

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Reggio Calabria

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00687

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale Calabria

2^

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

“ Terra promessa”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza  
Area: Immigrati e profughi  
A / 04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Uno dei problemi sociali più emergenti e che negli ultimi decenni ha caratterizzato la società italiana è il fenomeno dell'immigrazione.

I problemi che si pongono riguardano la regolamentazione ed il controllo dei flussi migratori in ingresso e della permanenza degli immigrati. Permanenza che, in molti casi, inizia con una entrata nel paese ospitante più o meno clandestina e che poi, nel corso del tempo tende a divenire stabile e regolare in presenza di politiche sociali e di immigrazione inclusive, attuate a mezzo di sanatorie o regolarizzazioni. Per questi, ma anche per altri motivi, l'immigrazione è uno dei fenomeni mondiali più controversi. Tutte le nazioni cosiddette sviluppate (e buona parte di quelle in via di sviluppo) sono solite controllare severamente i flussi migratori in quanto spesso i nuovi arrivati gravano sulle risorse dei servizi sociali pubblici e causano anche un abbassamento dei salari (se una parte della forza lavoro accetta compensi minori, per la legge della domanda e dell'offerta i compensi tendono ad abbassarsi).

In particolare si sta vivendo con grande preoccupazione l'emergenza legata ai continui

sbarchi che stanno riguardando anche il nostro Paese e che ha toccato i picchi massimi nei mesi di giugno e luglio 2015 e che è proseguita nel 2016. I mesi estivi si confermano i più "caldi" per quanto riguarda gli sbarchi di migranti sulle coste italiane, ma questa volta il picco stagionale si aggiunge ad un andamento annuale già nettamente superiore alla media..

### **La situazione e Reggio Calabria**

In particolare la città di Reggio Calabria è stata interessata da una ondata di sbarchi senza precedenti. Nel suo porto gli immigrati sbarcati da giugno 2014 a luglio 2015 sono stati circa 26.000 di cui 1.500 minori non accompagnati. Una vera e propria emergenza che ha trovato impreparati le strutture preposte, sia per carenza di personale, sia per mancanza di locali idonei per l'accoglienza, se pur temporanea. Prefettura, Protezione civile e Comune solo da qualche tempo si sono gradualmente organizzate per garantire una accoglienza dignitosa anche se le criticità permangono. Un ruolo fondamentale è stato svolto dal volontariato cattolico reggino, attraverso l'attività del coordinamento diocesano sbarchi - al quale aderiscono fra gli altri gli uffici Caritas e Migrantes della diocesi, grazie alla buona volontà dei cittadini e di contributi diocesani è stato possibile distribuire in area di sbarco e nei centri di primissima accoglienza 12.000 paia di infradito, 15.000 confezioni di succhi di frutta e merendine; vestiti, pannolini, omogeneizzati, grazie al lavoro degli interpreti e mediatori culturali del coordinamento i medici vengono agevolati durante la procedura sanitaria dello sbarco ed anche presso gli Ospedali Riuniti ove, talvolta, gli immigrati vengono ricoverati. Il coordinamento sbarchi è oggi presente al porto grazie al riconoscimento della Prefettura locale con circa 60 volontari impegnati stabilmente soprattutto giovani appartenenti ad Associazioni che operano in città e di altri giovani che in questo periodo estivo hanno chiesto di poter svolgere un'esperienza di volontariato. Impegno forte del Coordinamento è quello contro la tratta e tra l'altro sono state liberate e accolte presso strutture diocesane 3 ragazze Nigeriane destinate allo sfruttamento sessuale. Altre tre ragazzine minorenni a rischio di tratta sono state messe in protezione". Nelle strutture di accoglienza sono state accolte a titolo gratuito moltissime persone rientranti nelle categorie vulnerabili, mentre sono stati messi a disposizione saloni e locali parrocchiali per sopravvenute situazioni di emergenza. Le situazioni di criticità di questi mesi sono imputabili al ritardo che le istituzioni hanno accumulato nel prendere decisioni rispetto all'accoglienza post-sbarco e alla realizzazione di seri programmi per l'integrazione. Un lavoro prezioso che ha avuto autorevoli riconoscimenti come quello del settimanale Vita che ha scritto **"se ci fosse una classifica della città italiana più virtuosa nella primissima accoglienza dei migranti – per intenderci, gli sbarchi – il premio andrebbe a Reggio Calabria. Quasi nessuno lo sa, ma quello che si sta sperimentando nel capoluogo calabrese è una prassi che se replicata altrove porterebbe indubbi benefici a tutti, profughi e cittadini stessi, che potrebbero toccare con mano quei momenti a forte impatto emotivo che nelle maggior parte dei casi vedono veicolati dal mezzo televisivo, in modo superficiale.**

Con almeno due sbarchi alla settimana, la rete di aiuti deve essere sempre pronta, tanto che il Coordinamento, con ogni mezzo di comunicazione a disposizione, compresa la pagina [facebook](#), annuncia qualche ora prima l'arrivo della nave di salvataggio per un rapido giro di raccolta viveri oltre alle adesioni di chi sarà a disposizione quel giorno.

Con le ultime decisioni in sede europea legate alle nuove modalità di gestione dei migranti, in termini di quote nazionali e stretta sulle identificazioni, le dinamiche di sbarco stanno cambiando: all'immediata foto segnalazione una volta scesi dalla nave, nel penultimo sbarco le autorità competenti hanno identificato con le impronte digitali direttamente sul luogo e non in un secondo momento come è sempre avvenuto, ma i tempi si sono di molto allungati creando ulteriore disagio alle già precarie condizioni dei migranti appena arrivati, nello sbarco successivo l'operazione identificazione è stata spostata nelle strutture d'accoglienza.

## **Le donne immigrate con e senza figli**

Non c'è sbarco dei tanti cui assistiamo che non faccia registrare l'arrivo di donne nel nostro Paese. Le donne sono circa la metà degli immigrati che vivono in Italia e il loro peso maggiore si rileva proprio tra quelli più stabili: sono il 52,7% tra i residenti stranieri, il 50,1% tra i titolari di un permesso CE di lungo soggiorno, il 48,9% tra tutti gli stranieri non comunitari soggiornanti (sia con permesso a scadenza che con permesso di durata illimitata). E però, continua, ed anzi con la crisi si aggrava, la loro esclusione dal mercato del lavoro regolare e il parallelo "destino" di **confinamento nell'ambito della casa**: propria o altrui. Le donne immigrate, infatti, risultano più esposte al lavoro sommerso, anche solo per il fatto di essere principalmente richieste in lavori tradizionalmente femminili (la cura di bambini, anziani, malati, ma anche della casa). Lavori che in Italia, risolvendosi quasi sempre in un rapporto a due tra la lavoratrice e la singola famiglia che necessita di assistenza, facilmente si traducono in posizioni lavorative a nero o solo in parte dichiarate. Non è un caso che le collettività non comunitarie a più alta presenza femminile siano quelle ucraina, moldava, filippina, peruviana ed ecuadoriana, tutte fortemente concentrate nei servizi privati di cura e di assistenza (domestica e/o familiare).

I dati dicono che, tra gli stranieri, l'incidenza femminile scende al 46% nel mercato del lavoro dipendente e si ferma al 22,8% tra i responsabili di imprese individuali; quasi la metà delle donne straniere (46,5%) è impiegata nei servizi domestici o di cura alle famiglie e, più in generale, nei servizi domestici l'incidenza degli stranieri sugli occupati (che in media è del 10,3%) raggiunge il 75,0%. Uno degli effetti di questa marginalizzazione lavorativa e sociale è il divario retributivo: se gli stranieri guadagnano mediamente il 28,5% in meno degli italiani, il gap retributivo delle donne straniere è del 32,4% rispetto alle italiane e del 27,8% rispetto ai maschi stranieri, nei confronti dei quali sono però più istruite. In un paese notoriamente afflitto da **lavoro sommerso**, evasione, disparità di genere, differenze tra il Nord e il Sud, il rischio è che i suddetti mali, piuttosto che ridursi, si estendano a nuove quote di popolazione, a cascata, in una scala gerarchica in cui, se hai la sfortuna di essere donna e pure immigrata, quasi certamente ti troverai molto in basso. A lungo si è parlato di **processi di femminilizzazione** per descrivere l'estensione all'intera società di caratteristiche tradizionalmente attribuite al genere femminile. E quasi sempre questo processo si è tradotto in un abbassamento generalizzato della qualità del lavoro e della vita. Il timore, complice la crisi, è che si stia passando a una "migrantizzazione" del lavoro e della società, e che il tanto declamato dovere di integrarsi rivolto agli immigrati, unito al monito di sapersi sacrificare e accontentare rivolto ai lavoratori e ai giovani nazionali, si traducano troppo banalmente in una riduzione di diritti per tutti.

## **La situazione in Calabria ed a Reggio**

**Il bilancio demografico.** La composizione demografica straniera in Calabria si differenzia di provincia in provincia. Gli immigrati residenti si concentrano a Cosenza (30.275) e Reggio Calabria (29.129), segue Catanzaro con 16.175 residenti di nazionalità straniera. Crotone e Vibo restano, invece, sotto le 10mila presenze.

**Donne e minori.** Il dato della presenza femminile di origine straniera traccia un'incidenza sul totale della popolazione immigrata residente pari al 53 per cento, un punto in più rispetto alla media nazionale. Il fenomeno della presenza femminile va letto, per un'analisi adeguata, congiuntamente al dato relativo alla presenza di minori. Al 31 dicembre 2014, infatti, il 15,2 per cento della popolazione straniera è dato da giovani di età compresa fra 0-14 anni, con un'incidenza progressivamente aumentata negli ultimi dieci anni di circa 10 punti percentuali. Le due componenti demografiche indicano come molti stranieri scelgano nel tempo di stanziarsi in Calabria, dapprima terra solo di passaggio, con una stabilizzazione sempre più di carattere familiare. Le donne di origine straniera, in Italia, rappresentano il 50% della popolazione immigrata ma, in ambito lavorativo, rischiano, quotidianamente, una doppia discriminazione: l'essere donne, da un lato e, straniere, dall'altro, con considerevoli

e risaputi effetti sia sotto il profilo occupazionale che retributivo. Sempre più spesso, infatti, le stesse sono costrette a ricoprire posti poco qualificati e scarsamente remunerati. Pertanto, se da una parte l'assistenza domiciliare e familiare rappresenta, ancora, per moltissime di loro una buona occasione di lavoro, dall'altra la richiesta crescente, da parte delle famiglie, di persone specializzate, nell'erogazione dei servizi di cura, penalizza la loro condizione ulteriormente.

#### 7) *Obiettivi del progetto:*

Il progetto "Terra promessa" è rivolto a donne immigrate residenti nel Comune di Reggio Calabria o in arrivo a seguito degli sbarchi. Vuole contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, sfruttamento e discriminazione e di favorirne l'empowerment e l'inserimento socio-lavorativo, attraverso la realizzazione di attività individualizzate di orientamento, formazione e accompagnamento.

##### **Obiettivi:**

- permettere l'uscita dall'isolamento e dalla solitudine;
- offrire la possibilità di progettare un percorso educativo e formativo individualizzato per ogni donna
- Favorire l'acquisizione da parte delle donne del territorio, di una maggiore autonomia nel promuovere miglioramenti alla propria condizione di partenza
- Sviluppare nelle donne migranti una maggiore consapevolezza delle proprie competenze e capacità; sostenere le donne migranti nell'acquisizione di nuove conoscenze e capacità tecniche, utili per l'accesso al mondo del lavoro;
- dare alle donne migranti l'opportunità di avviare una attività imprenditoriale come alternativa alla ricerca dell'impiego.

Nello specifico il progetto vuole offrire i seguenti servizi gratuiti:

- sportello di accoglienza e orientamento c/ la sede dell'Associazione In Via P. Pellicano 21/h ubicata in zona centrale della città;
- sostegno psicologico individuale per una presa in carico psicologica
- accoglienza temporanea in struttura residenziale c/o appartamento già attivo da un anno, con 8 posti letto, sito in Via Zona industriale 104, contrada Armacà
- favorire l'autonomia delle donne e aiuto a realizzare un progetto di vita autonomo attraverso un inserimento sociale, abitativo, lavorativo con la possibilità di frequentare eventuale corsi di studi e di formazione lavorativa e/o professionale.

##### **Il valore aggiunto del Servizio Civile in questo progetto.**

##### **Gli obiettivi della crescita personale e della valorizzazione non professionale**

Un'attenzione dalla quale il progetto proposto alla presente non può prescindere è legata alla "crescita personale del giovane" in servizio e la sua "valorizzazione intesa in termini non professionali". Obiettivo dichiarato del presente progetto è quello di favorire l'integrazione dei giovani autoctoni con i "nuovi italiani", immigrati di prima, seconda e terza generazione, attraverso la conoscenza, la frequentazione, il rispetto, l'apertura a nuove culture, storie ed esperienze che ogni immigrato porta con sé. Stimolare in essi il bisogno di una relazione nuova, significativa nell'incontro con l'altro determinante per quei processi di crescita e di sviluppo locale che il servizio civile porta con sé e difende.

Altro obiettivo del progetto è quello di riuscire a fornire ai giovani volontari, al termine del loro periodo di servizio, conoscenze, esperienze e strumenti per non temere la diversità, bensì divenire il principio etico, il fondamento morale sul quale l'intervento proposto intende strutturarsi è proprio quello di valorizzare l'altro la sua "Alterità", un altro uguale a noi ma differente da noi, un altro che diviene portatore di valori e di esperienze

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

#### *8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Il progetto "Terra promessa" si realizzerà nella sede del Centro AGAPE, sito in via Paolo Pellicano, e nella struttura residenziale, c/o appartamento già attivo da un anno, con 8 posti letto, sito in Via Zona industriale 104, contrada Armacà.

Il progetto intende offrire alle donne immigrate richiedenti aiuto la possibilità di avere un ascolto ed un sostegno in grado di favorire un loro percorso di autonomia. Il progetto intende dare una piccola risposta alla crescente emergenza sociale che si registra nel territorio reggino riguardo le donne immigrate che vivono una condizione di deprivazione economica a cui le strutture già esistenti nel panorama cittadino dei servizi alla persona, non riescono attualmente a rispondere efficacemente viste le pressanti richieste di un'utenza sempre più numerosa.

Per cui si sono avvertite la necessità e l'urgenza di progettare l'attivazione di due servizi, uno sportello di ascolto e orientamento e l'avvio per le situazioni che lo richiedono e una struttura flessibile, a carattere familiare ma idonea all'accoglienza di donne immigrate sole, o con figli minori, che possano trovare in essa non solo un riferimento abitativo ma, soprattutto, un ambiente qualitativo dal punto di vista relazionale che possa offrire loro sostegno emotivo-affettivo e un valido supporto formativo e psicologico individualizzato, finalizzato alla promozione della persona e all'acquisizione dell'autonomia personale e lavorativa per un sereno e consapevole reinserimento sociale.

L'attività è così articolata:

Primo contatto con i beneficiario al momento dello sbarco su segnalazione del Coordinamento ecclesiale o attraverso lo sportello di ascolto ed orientamento per le immigrate già presenti in città. Obiettivo: avvicinare i gruppi di beneficiari sul campo per dare il benvenuto, presentare il servizio offerto, analisi dei bisogni individuali, individuazione delle tematiche su cui incentrare interventi successivi e di eventuali casi vulnerabili. L'équipe composta da varie professionalità prende contatto con la donna immigrata, propone quindi un primo incontro, momento principale per costruire una relazione. A seconda delle esigenze si trasmette un messaggio chiaro circa le modalità con cui le donne immigrate possono rivolgersi al servizio. In apparenza molto informale, la sequenza segue in realtà un ordine ben preciso ma lascia che siano le persone coinvolte a decidere su quali aspetti soffermarsi. Per le donne arrivate da poco tempo a Reggio a seguito dello sbarco o con altre modalità si prevede quindi:

- Presso la sede dell'associazione un primo colloquio con il psicologo e con il mediatore linguistico; viene chiesto in che lingua si preferisce comunicare
- Consegna di un frasario italiano/inglese/francese/arabo e di una cartina politica dell'Italia. Breve orientamento sul territorio (negli incontri successivi si dà spazio alle domande del gruppo sul contesto italiano).
- Domande sul paese di provenienza. Alla risposta si rimanda a qualche elemento del paese in questione, per dare la possibilità di aprire un breve confronto circa le

principali matrici migratorie comuni.

- Domande sul viaggio e su eventuali difficoltà, perdite o incidenti nel corso di esso, al fine di creare un contatto empatico con le emozioni complesse di speranza, sollievo, felicità, ma anche paura e dolore che hanno caratterizzato il loro percorso.
- Si raccolgono le prime impressioni sulla capacità del contesto di accoglienza nel rispondere ai loro bisogni, si indirizza a chi di dovere in caso di problemi pratici. Si chiarisce la 'sicurezza' del Centro e la funzione protettiva della Protezione civile e delle Forze dell'Ordine.
- Domande sulle condizioni psicologiche attuali e attenzione alle criticità Si segnala la funzione supportiva individuale del servizio e la disponibilità ad accogliere richieste di ascolto. Durante gli incontri si valorizzano le risorse e potenzialità di ciascuno, si sottolinea l'importanza di prendersi cura delle proprie fragilità aprendo a uno scambio sugli interrogativi che il viaggio, per la sua natura estrema, ha suscitato nelle donne

Per tutte le immigrate che si rivolgeranno allo sportello si proporrà un progetto individuale da condividere. Si valorizzano le competenze già acquisite, le propensioni personali facendo riferimento al piano di realtà (desiderio, strumenti o percorsi concreti per realizzarlo, progetto). Si danno informazioni di carattere generale sul sistema scolastico, formativo, professionale e sulle risorse che offre il territorio.

Si lavora sull'importanza di focalizzarsi sul proprio progetto e di usare nel modo migliore le proprie risorse e strategie all'interno del sistema di accoglienza. Per chi ne ha necessità si prevedono lezioni di avvicinamento alla lingua italiana: oltre alla lettura condivisa del frasario consegnato durante il primo incontro si propongono 5 lezioni di alfabetizzazione condotte dai mediatori linguistici. Pur concentrandosi sul presente e sul futuro lo staff deve mettersi in risonanza con quanto dell'esperienza migratoria il gruppo è in grado di elaborare a livello collettivo, facendo attenzione a non entrare eccessivamente nelle storie individuali, la cui narrazione potrebbe nuovamente traumatizzare alcuni.

Per le donne immigrate che presentano una problematica abitativa si prevede una accoglienza temporanea (max 6 mesi) nella struttura dell'associazione ad essa collegata e già attiva sul territorio reggino o in altri centri di accoglienza similari. Con questo servizio si intende offrire alle donne accolte:

- un ambiente abitativo a carattere familiare;
- un accompagnamento psicologico e sociale

Per tutte le immigrate che saranno prese in carico dall'associazione si proporranno inoltre:

- percorsi formativi individuali e/o di gruppo;
- aiuto nel progettare l'autonomia lavorativa e il reinserimento lavorativo in collaborazione con agenzie per l'impiego
- in particolare si valorizzerà l'esperienza della coop Sociale Soleinsieme composta da madri sole che hanno deciso di fare impresa nel settore del tessile, delle pulizie e dell'assistenza familiare e che stanno già accogliendo donne immigrate attraverso tirocini formativi e borse lavoro.
- Sostegno scolastico ai figli minori delle donne accolte e integrazione con la comunità

Il progetto si realizzerà nella sede del Centro AGAPE, in via Paolo Pellicano, dal lunedì al sabato, dalle ore 9.00 alle ore 14.00, e nella struttura residenziale, sito in Via Zona industriale 104, contrada Armacà dal lunedì al sabato, dalle ore 15.00 alle ore 20.00.

*8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività*

L'equipe è formata dal seguente personale:

N. 1 Psicologo effettuerà colloqui con le donne immigrate la supervisione dei volontari, le

attività di sostegno

N. 2 Mediatori Culturali partecipano ai colloqui e svolgono attività di mediazione nella struttura di accoglienza

N. 1 Assistente sociale curerà l'attività di sportello e la collaborazione nel progetto di accoglienza residenziale, la documentazione, i rapporti con i servizi sociali, Tribunale per i Minorenni ed Enti interessati

N.1 Consulente legale per le attività di assistenza giuridica ed amministrativa

### *8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto*

Il ruolo dei volontari impiegati nel progetto è quello di supporto alle figure dei mediatori culturali utilizzati per la realizzazione delle azioni progettuali. Il mediatore svolge un ruolo chiave in tutti quei delicati interventi in cui è prevista un'interlocuzione tra culture diverse, come nel caso di progetti di accoglienza ed assistenza di donne migranti, in cui i beneficiari si trovano ad approcciare una realtà completamente nuova e lontana da quella di appartenenza. Il fine principale del ruolo del mediatore è, infatti, agevolare la comunicazione tra gli operatori impegnati nell'accoglienza e i migranti, favorendo da entrambe le parti il superamento di barriere linguistico-culturali, che impediscono la comprensione di concetti fondamentali utili al beneficiario nel suo inserimento nel nuovo contesto. Il mediatore, pertanto, sempre valorizzando la lingua e la cultura di origine del migrante, deve al contempo promuovere la cultura del nuovo contesto di arrivo, spiegando valori e consuetudini, diritti e doveri che egli/ella assume dal momento in cui entra nel nuovo Paese. Per favorire l'incontro tra questi due mondi il mediatore ha il delicato compito di supportare il migrante nell'espressione dei suoi bisogni, che devono essere 'tradotti' in concetti corrispondenti al tessuto sociale di accoglienza, eventualmente chiarendo all'operatore quegli elementi propri del nuovo sistema di accoglienza che costituiscono un ostacolo alla loro comprensione e piena acquisizione. Fondamentale quindi è la capacità del mediatore di interpretare fedelmente e tradurre non solo la comunicazione verbale ma anche i concetti propri del sistema linguistico-culturale e i valori e i principi culturali propri della cultura di appartenenza, quali ad esempio, il significato della malattia e della sua guarigione;. Più in generale dunque, il mediatore svolge un ruolo di "ombrello" fondamentale nell'accompagnamento e di supporto tecnico dell'attività dell'operatore la cui azione, se priva del mediatore, rischia di essere vanificata o addirittura distorta.

Gli stessi volontari impegnati nel progetto di servizio civile saranno, altresì, inseriti in una squadra di operatori addetti alla relazione di front office all'interno dello sportello di ascolto e nella attività di accoglienza e di sostegno alla persona immigrata c/o il centro residenziale. L'idea è quella di cercare, inoltre anche e soprattutto grazie all'opera dei volontari, di strutturare un servizio nelle due sedi del progetto, (via P. Pellicano sportello e comunità di contrada Armacà accoglienza) che, oltre a garantire assistenza (abitativa, linguistica, psicologica, scolastica, ricreativa, ecc.), peraltro estremamente necessaria, si adoperi altresì a favorire il rapporto delle donne immigrate con il nostro tessuto socio – economico – culturale, e, inoltre, attivi laboratori linguistici e di cittadinanza attraverso i quali i volontari del servizio civile, insieme agli operatori dell'associazione, possano accompagnare i soggetti stranieri verso una consapevolezza nuova del proprio essere inseriti nel territorio.

### **Eventi di animazione nel territorio e di integrazione**

Uno degli obiettivi prioritari di questa azione di progetto è lo sviluppo della persona nelle sue capacità individuali e sociali per metterla in condizione di poter pensare ed agire con autonomia di giudizio, permettendo positivi e fecondi rapporti di collaborazione con gli altri. Partendo dagli interessi della persona e dalla sua esperienza è più agevole realizzare questo processo perché ogni individuo impara più facilmente ciò che vive in una condizione di collaborazione con gli altri e di accettazione dell'ambiente.

L'Associazione "Centro Comunitario Agape" forte di rapporti e relazioni nel territorio con la Chiesa Locale e con reti come Libera e Save The Children, che possono supportare e sostenere le attività in oggetto ha, soprattutto negli ultimi anni, maturato esperienza nella

realizzazione e gestione di eventi interculturali e di integrazione. Il volontario del servizio civile si inserisce in tal senso dentro una struttura ben definita e organica, proponendosi al sistema come valore aggiunto. I volontari del servizio civile potranno quindi fare esperienza di iniziative ed eventi organizzati come “modello interattivo” per persone adulte e minori, utile alla loro crescita personale e al loro sviluppo sociale.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

**Ai volontari sarà richiesto:**

- Rispettare quanto disposto dalla Pubblica Amministrazione;
- Rispettare le fasce orarie previste nella presente scheda progettuale;
- Disponibilità a partecipare ad attività quali: manifestazioni, convegni seminari ecc..
- Seguire almeno il 75% delle ore di formazione generale e specifica;
- Rendersi disponibili ad effettuare il monitoraggio e la verifica delle attività progettuali;
- Disponibilità alla flessibilità oraria secondo le esigenze di servizio che verranno in ogni caso programmate e concordate.





17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

<p>Il sistema di comunicazione, promozione e sensibilizzazione accreditato dal Comune risponde allo scopo di :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- garantire una migliore diffusione delle informazioni relative ai progetti ed ai bandi;</li><li>- attivare con i giovani modalità di comunicazione che privilegino canali e modalità di comunicazione idonee alla tipologia di destinatari da loro rappresentata;</li><li>- costruire dei rapporti con i mass media per favorire una maggiore diffusione delle informazioni;</li></ul> <p>Le attività messe in campo per realizzare la maggiore diffusione e comunicazione sul servizio civile ed i progetti approvati sono:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Pubblicazione dei progetti sul sito internet <a href="http://www.comune.reggio-calabria.it">www.comune.reggio-calabria.it</a></li><li>2. Comunicati stampa sui media locali (giornali, tv private, etc.);</li><li>3. Partecipazione ad eventi pubblici cittadini con stand e banchetti del Servizio Civile, presidiati dal personale dell'Ente e dai volontari in servizio civile impiegati in progetti di promozione del servizio;</li><li>4. Organizzazione e realizzazione di eventi pubblici (seminari, convegni ecc...) finalizzati alla diffusione e promozione del servizio civile al territorio;</li><li>5. Distribuzione di strumenti informativi multimediali finalizzati a diffondere l'informazione sulle opportunità di prestare servizio civile volontario.</li></ol> <p>Ore previste per la realizzazione delle attività di promozione e sensibilizzazione: <b>30</b></p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

<p>Il sistema di selezione dei volontari del SNC per i progetti programmati dal Comune di Reggio Calabria, ente accreditato in 2° classe, fa riferimento alla griglia di selezione per l'attribuzione dei punteggi ai singoli candidati predisposta dalla Determinazione del Direttore Generale UNSC del 30/05/2002. Esso si sviluppa in una serie di momenti codificati che prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. <b>Fase dell'istruttoria:</b> verifica dei requisiti di partecipazione alla selezione previsti dal bando UNSC di riferimento e conseguente ammissione/esclusione dei candidati.</li><li>2. <b>Fase della valutazione dei titoli di studio e professionali</b> per max 20 punti e delle <b>precedenti esperienze</b> maturate per max 30 punti, secondo la griglia dell'All.1 della Determinazione del 30/05/2002.</li><li>3. <b>Fase del colloquio</b> per max 60 punti, ottenuti dalla media aritmetica dei giudizi relativi ai fattori costituenti la griglia.</li><li>4. <b>Fase della formulazione della graduatoria di merito</b> che riassume tutti i punteggi conseguiti da ogni volontario nelle varie prove e valutazioni.</li></ol> <p>Il sistema prevede il mantenimento, in fase di colloquio, dei primi 8 fattori della griglia proposta dall'UNSC verificabili col sistema della "cooperative interview" e la sostituzione della rilevanza colloquiale dei fattori 9 e 10 con un Questionario.</p> <p>L'utilizzo del Questionario si basa sulla constatazione che il <b>fattore n° 9</b>, riferito a "Particolari doti e abilità umane possedute dal candidato", rappresenta un aspetto sensibile per un'adeguata e sicura valutazione delle condizioni psicosociali del volontario che aspira a svolgere un servizio di forte utilità sociale e che il <b>fattore 10</b>, riferito ad "Altri elementi di</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

valutazione”si rivolge ad aspetti generici del volontario stesso. Pertanto, al fine di evitare una soggettiva ed arbitraria valutazione di elementi difficilmente misurabili, il sistema di selezione attraverso la somministrazione del Questionario, utilizza una rilevazione che presenta un carattere strutturale con elementi quantitativi chiari e misurabili in modo oggettivo. Il Questionario, la cui estensione nella determinazione multifattoriale della personalità permette di dare un peso quantitativo maggiore rispetto agli altri fattori, cioè **12 punti**, sommando i 6 punti rispettivamente del fattore 9 e 10. In tal modo il Questionario assume un valore elevato e determinante nella valutazione complessiva e, nello stesso tempo, rende possibile mantenere la somma dei punteggi del colloquio in 60 punti complessivi, come da prassi consolidata e nel rispetto degli indirizzi della citata Determinazione.

Il Questionario costituisce un sistema di rilevazione quali-quantitativa, costituito da n.°60 item, attraverso cui si vuole analizzare il grado di competenza posseduto dai candidati relativamente a **5 variabili della personalità**, importanti per un funzionale ed efficace servizio civile.

In concreto si valutano le seguenti dimensioni psicologiche:

<b>AUTOSTIMA</b>	<b>&gt; 12 ITEM</b>
<b>ASSERTIVITA'</b>	<b>&gt; 8 ITEM</b>
<b>CAPACITA' DI PROBLEM-SOLVING</b>	<b>&gt; 10 ITEM</b>
<b>GESTIONE DELLE EMOZIONI</b>	<b>&gt; 10 ITEM</b>
<b>EMPATIA-CAPACITA' RELAZIONALI</b>	<b>&gt; 20 ITEM</b>

Il Questionario, strutturato in forma dicotomica, viene **somministrato all'avvio del colloquio** per ogni gruppo giornaliero di volontari da selezionare, per un tempo max di 45 minuti, e valutato in modalità quantitativa attraverso una griglia di valutazione la cui sommatoria complessiva equivale a max 12 punti che vanno a sommarsi ai max 48 punti raggiungibili nella valutazione degli altri 8 fattori.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto (Operatori Locali, responsabili dei servizi, progettisti, volontari) uno spazio per valutare l'esperienza in relazione al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione: sono previste diverse azioni di monitoraggio organizzate durante l'arco temporale di svolgimento del progetto. In particolare, il monitoraggio si propone di **osservare, avvalorare e sostenere** l'esperienza di servizio civile; **supportare** i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; **offrire** uno spazio di confronto a tutti i soggetti coinvolti.

Tale attività rappresenta un momento fondamentale dell'organizzazione, gestione e controllo delle attività progettuali, dell'efficacia dei vari momenti formativi, della qualità delle risposte dei volontari nonché del loro grado di motivazione, coinvolgimento e acquisizione di nuove abilità e competenze, della validità operativo - funzionale delle figure di riferimento, dell'adeguatezza del servizio ai risultati attesi e alla customer satisfaction.

Durante i dodici mesi, il progetto sarà costantemente monitorato attraverso diverse azioni:

- 1) verifica periodica dell'attività svolta con i volontari;
- 2) verifica periodica con gli operatori locali di progetto;

Le attività di monitoraggio intermedio verificheranno l'andamento del servizio indicando possibili spunti di revisione. Al termine del progetto si procederà alla valutazione

conclusiva dell'andamento del servizio.

Si prevedono quattro specifiche fasi di monitoraggio:

**1ª FASE** : a conclusione della Formazione Generale, **dopo il primo mese** dall'avvio del servizio.

Verrà somministrato ai volontari un *Questionario* di n. 16 item strutturato in 8 gruppi di rilevazione dei fondamentali parametri riguardanti lo stato iniziale della scelta del servizio civile e le iniziali dinamiche soggettive e intersoggettive conseguenti al periodo di formazione generale del servizio stesso.

**2ª FASE**: a conclusione della formazione specifica, **dopo i primi tre mesi** dall'avvio del servizio.

Verrà somministrato un *Questionario* di n. 27 item strutturati in 12 cluster di rilevazione dei fondamentali parametri riguardanti il grado di soddisfazione della formazione generale e specifica ricevuta, il livello di coinvolgimento delle attività, l'efficacia delle competenze, le dinamiche vissute, le relazioni, i punti di forza e di debolezza del servizio.

**3ª FASE**: **dopo 6/7 mesi** dal servizio.

Verrà somministrato un *Questionario* di n. 26 item strutturati in n. 9 cluster di rilevazione di alcuni parametri quali: sviluppo del grado di auto-efficacia, del senso di responsabilità, delle abilità di problem solving, dell'affinamento emotivo, della qualità delle relazioni con i colleghi e figure di riferimento, raggiungimento dei risultati attesi, grado di validità dell'organizzazione del servizio e punti di debolezza, proposte e osservazioni.

**4ª FASE**: **a conclusione del servizio**, durante l'ultimo mese di attività.

Verrà somministrato un *Questionario* di n. 27 item strutturati in n. 10 cluster di rilevazione conclusiva del servizio, i cui parametri riguardano la valutazione complessiva dell'esperienza vissuta dai volontari, il giudizio sull'organizzazione e gestione del servizio e sui rapporti personali con colleghi e figure di riferimento, lo sviluppo di abilità e competenze, la valutazione sul grado di utilità del servizio espletato da ciascun volontario, le considerazioni sul livello di soddisfazione vissuta dagli utenti verso cui è stato rivolto il proprio servizio.

Il monte ore complessivo di lavoro relativo alla somministrazione dei questionari (8 ore) ed alla lettura, interpretazione dei dati e stesura di relazioni periodiche (40 ore è pari a **48 ore** (quarantotto ore) distribuite nell'arco dei 12 mesi di realizzazione del progetto.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1ª classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti generali, richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64, i volontari, data la particolarità e la specificità del progetto, per poter partecipare alle selezioni devono possedere i seguenti requisiti:

**n. 4 volontari:**

- Laurea triennale in Mediazione linguistica e culturale ed equipollente
- Esperienza, almeno annuale, nel campo dell'immigrazione

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Nessuna risorsa finanziaria.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Centro Comunitario "AGAPE", ente con accordo di partenariato.  
Coordinamento ecclesiale sbarchi Diocesi Reggio-Bova.  
Associazione Libera  
Agenzia Idea Lavoro e Consorzio di Cooperative sociali Macramè.  
Coordinamento "Crescere al sud" e Save The Children.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse umane e finanziarie concorrono alla realizzazione dei progetti attraverso l'accoglienza e la predisposizione di spazi di lavoro nei propri uffici, attivando tutti i supporti operativi per lo sviluppo dei progetti e delle singole iniziative, attraverso la fase formativa e la direzione dei progetti affidata al proprio personale competente, attraverso il sostegno dei costi non rientranti nella dotazione ministeriale. In relazione alle risorse tecniche messe a disposizione del progetto, l'ente garantirà attraverso la propria dotazione strumentale un idoneo spazio fisico/tecnico lavorativo a tutti i volontari.

I locali, le risorse e le attrezzature a disposizione dei volontari per la realizzazione del progetto sono quelle in dotazione alla sede di attuazione, nello specifico saranno destinati al volontario :

- N° 2 Personal Computer;
- N° 1 Tablet;
- Accesso al collegamento Internet;
- Telefono, fax, fotocopiatrice, stampante;
- Materiali per i laboratori linguistici;

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessun credito formativo riconosciuto.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

L'Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, previo accordo con il Comune di Reggio Calabria, ha sottoscritto in data 22/09/2004, riconosce il periodo di servizio civile prestato dai volontari presso l'Ente, come tirocinio ai fini dei titoli formativi espressi, concordati e raggiunti nel progetto.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Al termine del periodo di servizio civile, ai volontari verrà rilasciato un attestato di frequenza personalizzato, con indicazione delle attività svolte e delle conoscenze acquisite. Oltre all'aspetto formale, i volontari avranno l'opportunità di sviluppare, attraverso l'esperienza le seguenti competenze:

- formazione di base sui valori del volontariato
- competenze nella relazione d'aiuto e di ascolto
- competenze relative al lavoro di gruppo
- conoscenze relative al mondo dell'immigrato
- competenze relative alle metodologie

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

La formazione generale dei volontari avverrà presso l'aula formativa all'interno dell'Ufficio del servizio civile, Via S. Anna, II Tr., Palazzo Ce.dir. (RC).

### 30) Modalità di attuazione:

L'attività formativa è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il sistema formativo rivolto ai giovani volontari prevede l'utilizzo di metodi basati su un alto grado d'interazione, anche se non saranno esclusi momenti di formazione tradizionale (lezioni frontali). Si parla quindi di **metodi attivi**, vale a dire quei metodi che tendono ad incoraggiare una partecipazione diretta dei soggetti in formazione e forniscono un costante **feed-back** all'azione del formatore.

La formazione generale si svolge prevalentemente nel quadro delle situazioni di apprendimento strutturato e formale quali sono quelle all'interno di un'aula.

La metodologia didattica in questo caso è orientata alla trasmissione, attraverso il metodo espositivo, di conoscenze e informazioni che, successivamente, trovano nella discussione in aula momenti di verifica e approfondimento.

Per effettuare una formazione che risulti efficace il formatore, oltre all'utilizzo di metodologie idonee, terrà conto di alcuni elementi fondamentali quali l'età del soggetto, le sue esperienze pregresse, il suo ruolo sociale e professionale.

I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula
- studi di caso

- esercitazioni e role-playing
- brainstorming e problem-solving
- lavoro di gruppo

### 33) *Contenuti della formazione:*

La finalità della formazione generale è di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile, di introdurre e preparare i volontari all'esperienza di servizio civile fornendo loro una "cassetta degli attrezzi", in termini di informazioni e spunti di riflessione utili ad affrontare l'esperienza nel modo migliore ed a costruirne insieme il significato.

I moduli formativi previsti per la formazione generale, rispettando le Linee guida della formazione dei giovani in servizio civile emanate con Decreto n.160/2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, verteranno sui seguenti argomenti:

#### **"Valori e identità del SCN"**

- L'identità del gruppo in formazione e patto formativo (8 ore)
- Dall'obiezione di coscienza al SCN (4 ore)
- Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta (4 ore)
- La normativa vigente e la Carta di impegno etico (3 ore)

#### **"La cittadinanza attiva"**

- La formazione civica (3 ore)
- Le forme di cittadinanza (4 ore)
- La protezione civile (4 ore)
- La rappresentanza dei volontari nel servizio civile (4 ore)

#### **"Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"**

- Presentazione dell'ente (3 ore)
- Il lavoro per progetti (4 ore)
- L'organizzazione del servizio civile e le sue figure (3 ore)
- Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (3 ore)
- Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti (3 ore)

### 34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale è di n. **50 ore**, di cui 15 ore seguiranno la metodologia della lezione frontale e 35 ore delle dinamiche non formali. L'erogazione delle ore, come da Linee guida della formazione dei giovani in servizio civile emanate con Decreto n.160/2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, avverrà entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

### 35) Sede di realizzazione:

Via Paolo Pellicano 21/h Reggio Calabria

### 36) Modalità di attuazione:

L'attività formativa è affidata ad altri soggetti terzi.

La formazione specifica sarà effettuata dal personale del Centro Comunitario AGAPE, con esperti di settore con competenze specifiche negli interventi in campo sociale, si svolgerà presso la sede di Via P. Pellicano 21/h Reggio Calabria .

### 37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Dott. Mario Nasone, nato a Reggio Calabria, il 5.3.1950.

### 38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Servizio trentennale nel servizio sociale penitenziario del Ministero della Giustizia, docente di Servizio sociale Università della Calabria e di Messina, Presidenza per anni 6 del Centro Servizi al Volontariato (CSV), formatore responsabile di diversi progetti di formazione di volontari ed operatori nel campo del disagio minorile e degli immigrati.

### 39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Le attività formative e di coordinamento sono volte a rendere i volontari pienamente consapevoli dell'apporto di ognuno allo sviluppo e al progresso della società civile nello spirito dell'UNSC. Da un punto di vista strettamente metodologico, si è scelto di ricorrere a specifiche **metodologie didattiche, coerenti con gli obiettivi prefissati in sede di progettazione**, che risultano fondamentali per il successo dell'iniziativa proposta.

L'approccio metodologico che viene preso in considerazione è quello psico-sociologico, focalizzato sul fronteggiamento dei problemi. Si intende porre al centro dell'interesse la persona con le sue relazioni e con il suo ruolo sociale, non semplice fruitore di un intervento assistenziale, ma "soggetto attivo", capace di attuare, sotto la spinta dei corretti input, strategie autonome per superare le difficoltà presenti.

Tale approccio potrà motivare i partecipanti, che più che ricevere informazioni, matureranno insieme al gruppo. Si farà ricorso ad una formazione d'aula, anche se nella sua realizzazione la didattica di tipo frontale, verrà continuamente accompagnata da tecniche di didattica attive quali: **tecniche di animazione di gruppo, esperienze e testimonianze (anche attraverso video), lavori di gruppo, discussione di case studies, role playing**. Si tratta di un insieme di metodologie, che privilegeranno un approccio di tipo pragmatico, al fine di stimolare i partecipanti ad attingere dalle proprie risorse personali.



40) *Contenuti della formazione:*

Nella formazione specifica verranno affrontati i seguenti argomenti contestualizzandoli rispetto al tipo di azione ed al ruolo svolto dall'associazione all'interno del progetto.

Nella formazione specifica verranno affrontati i seguenti argomenti contestualizzandoli rispetto al tipo di azione ed al ruolo svolto dall'associazione all'interno del progetto.

La formazione si strutturerà in **11 moduli di n. 5 ore ciascuno.**

Per il raggiungimento dei prescritti obiettivi si farà ricorso ad un percorso della durata complessiva di 55 ore con una articolazione modulare.

**La formazione specifica sarà a cura del Dott. Mario Nasone.**

**Contenuti della formazione**

1. Le donne immigrate: chi sono e come vengono accolte (5 ore)
2. Problematicità socio-culturali e prospettive d'intervento in un'ottica d'integrazione (5 ore)
3. Se a chiedere asilo sono le donne (5 ore)
4. Le donne migranti nel mediterraneo (5 ore)
5. Il lavoro per le immigrate nei tempi della crisi (5 ore)
6. Costruzione del progetto di vita, il bilancio di competenza (5 ore)
7. L'orientamento al lavoro (5 ore)
8. Le politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (5 ore)
9. Migranti e servizi di cura (5 ore)
10. La condizione lavorativa delle donne migranti in Italia, opportunità e servizi (5 ore)
11. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (5 ore)

41) *Durata:*

La durata complessiva della formazione specifica è di **n° 55 ore.**

L'erogazione delle ore, come da Linee guida della formazione dei giovani in servizio civile emanate con Decreto n.160/2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, avverrà entro e non oltre il **90° giorno** dall'avvio del progetto.

**Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Durante lo svolgimento delle attività di formazione generale e specifica sono previste tre verifiche che verranno effettuate:

- nella fase iniziale di accoglienza dei volontari per avanzare un'analisi delle competenze in ingresso, le aspettative e le motivazioni;
- nella fase intermedia, per testare il livello di apprendimento raggiunto, l'utilizzazione delle competenze nell'ambito del servizio e l'efficacia degli strumenti utilizzati;
- nella fase conclusiva, per valutare complessivamente la qualità ed il livello di conoscenze fornite dal corso.

Gli strumenti di misurazione dei livelli di apprendimento sono costituiti da:

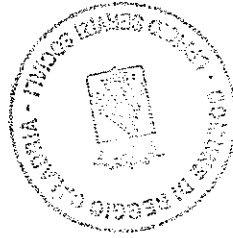
- confronto individuale;
- valutazione del livello di conoscenze pregresse, tramite questionario di valutazione individuale;

- questionario di valutazione delle attese;
- valutazione del livello di apprendimento (per modulo didattico), mediante apposito questionario di auto-valutazione;
- questionario di valutazione del gradimento del modulo didattico.

Periodicamente, utilizzando i risultati degli incontri di monitoraggio del progetto con i referenti, vengono ridefiniti contenuti e metodologia e organizzati nuovi momenti di formazione laddove sia emersa da volontari qualche esigenza di approfondimento rispetto ai corsi già realizzati.

Data

17-10-2016



Il Responsabile legale dell'ente  
**D.ssa Maria Luisa Spanò**  
(delegata dal Sindaco)